

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

Concerto fuori abbonamento

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2010 ore 21.00

Scherzo à la russe - *Concerto di fine anno*

Juraj Valčuha direttore

ŠOSTAKOVIČ

RIMSKIJ-KORSAKOV

STRAVINSKIJ

BORODIN

ČAJKOVSKIJ



Rai



**Orchestra
Sinfonica Nazionale**

La musica colta sul fatto.

Concerto fuori abbonamento

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2010 ORE 21

Scherzo à la russe - Concerto di fine anno

Juraj Valčuha *direttore*

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Ouverture festiva op. 96

Allegretto - Presto - Poco meno mosso - Presto

Durata: 6' circa

Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908)

Il volo del calabrone dall'opera *La fiaba dello zar Saltan*

Vivace

Duarata: 3' circa

Igor Stravinskij (1882-1971)

Scherzo à la russe

Con moto - Trio - Scherzo - Trio II - Con moto

Durata: 4' circa

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Capriccio spagnolo op. 34

I. Alborada. Vivo e strepitoso

II. Variazioni. Andante con moto

III. Alborada. Vivo e strepitoso

IV. Scena e canto gitano. Allegretto

V. Fandango asturiano - Coda. Vivo - Presto

Duarata: 15' circa

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Polonaise dall'opera *La notte di Natale*

Allegro non troppo alla polacca - Trio - Coda

Durata: 5' circa

Aleksandr Borodin (1833-1887)

Danze polovesiane dall'opera *Il principe Igor*

Introduzione. Andantino - Allegro vivo - Allegro - Presto

Moderato alla breve - Presto - Allegro con spirito - Più animato

Durata: 14' circa

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

1812. Ouverture solenne in mi bemolle maggiore op. 49

Largo - Andante - Allegro giusto - Largo - Allegro vivace

Durata: 16' circa

Un sorriso triste

C'è una frase nelle *Anime morte* (1842) di Gogol' che riflette alla perfezione la sostanza dell'umorismo russo: «Non è questa la cosa più straordinaria della terra? Se ti soffermi sul sorriso un po' a lungo, esso diventa triste in un baleno. Ma perché, dunque, proprio nei momenti in cui non si pensa a nulla, e si è allegri, senza inquietudini, d'improvviso ci attraversa un'altra bizzarra corrente? Ancora il riso non ha fatto in tempo a sparire del tutto dal volto, e già sei diventato un altro fra le stesse persone di poc'anzi». La letteratura di Dostoevskij o di Čechov si sarebbe spesso abbeverata a questa fonte poetica: una straordinaria sensibilità, incapace di isolare un momento lieto dal mutevole divenire delle emozioni; proprio come se le gioie di oggi non fossero altro che i dolori del domani. I russi sono così da sempre, maestri del grottesco e della visione stratificata di ogni sentimento: mai completamente bianchi o completamente neri.

In un celebre racconto di Gogol', un umile funzionario pubblico non ha i soldi per comprarsi un cappotto, e si mette a fare economia anche sul cibo pur di potersi pagare le spese del sarto. Solo una volta acquistato il nuovo indumento, il povero impiegato riesce a guadagnarsi il rispetto dei colleghi; ma all'uscita dalla prima cena di società, il cappotto sparisce assieme ad alcuni misteriosi rapinatori. Il protagonista muore così di dolore e la sua unica rivincita è la risurrezione sotto le vesti di un fantasma-ladro, in giro per Pietroburgo a caccia di soprabiti. Ecco l'umorismo della letteratura russa: un ghigno gelido, capace di trasformare in tragedia anche un evento banale, un fatto che in un altro contesto potrebbe risolversi con una semplice risata. Secondo Dostoevskij tutta la letteratura russa era proprio uscita dal *Cappotto* di Gogol'; ma l'affermazione si potrebbe estendere a molte opere musicali nate da quelle parti, anche alle composizioni che sembrano scorrere con il sorriso sulle labbra dalla prima all'ultima nota; basta scavare un po' più a fondo per trovare strati oscuri, capaci di rovesciare qualsiasi impressione istintiva.

L'esempio di Dmitrij Šostakovič è perfettamente calzante: un compositore vissuto nel pieno del regime stalinista, quando tutti gli artisti erano costretti a fare i conti con le forbici della censura. In quegli anni a salvarsi erano solo quelle pagine scritte con la chiara

intenzione di infondere il forzato ottimismo invocato dai dirigenti del Partito Comunista: proprio quell'esigenza di inventare valori positivi, anche quando tutto sta andando a pezzi, che Orwell descrive alla perfezione nella *Fattoria degli animali*. Šostakovič, dopo un paio di confronti a muso duro con la Lega dei Compositori Sovietici (in particolare nel 1934 la sua *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* venne ritirata dalle scene perché definita «dannosa al popolo sovietico»), capì che se voleva continuare a comporre doveva trovare una mediazione tra le esigenze creative e l'occhio vigile dello stalinismo. L'**Ouverture festiva** op. 96, scritta nel 1947 per il trentennale della Rivoluzione d'Ottobre, è proprio uno di quei brani in cui si avverte l'esigenza di assecondare il giudizio dei dirigenti di Partito. La presenza di una banda in orchestra accresce il tono celebrativo della pagina, che scorre tra fanfare grandiose e imponenti, proprio come doveva essere il ricordo dell'impresa bolscevica agli occhi del regime. Nessuna ombra scura si allunga sulla scrittura brillante di Šostakovič; ma basta «soffermarsi un po' più a lungo», come avrebbe detto Gogol', sul contesto inquisitorio di quegli anni, per capire che il sorriso dell'*Ouverture festiva* è sostanzialmente forzato, proprio come quello di chi si mette una maschera per compiacere il pensiero altrui.

I brani di Nikolaj Rimskij-Korsakov ci portano indietro nel tempo, nel pieno della Russia zarista. Anzi, il celebre **Volo del calabrone** è addirittura tratto da un'opera del 1900 che allude alla vicenda fiabesca dello zar Saltan (il soggetto viene da Puškin). Il sovrano prende in moglie una giovane fanciulla, suscitando l'invidia delle altre due sorelle, le quali ricorrono alle arti magiche di una spietata strega per minare la solidità del matrimonio: la fattura riesce, perché la novella zarina e il suo figlioletto vengono magicamente scacciati in un'isola deserta; ma in quel luogo un cigno trasforma il giovane ragazzo in un calabrone capace di volare fino alla corte di Saltan; stratagemma ideale per svelare al padre l'azione maligna delle zie invidiose e rimettere insieme un nucleo familiare ingiustamente diviso. Il brano in programma è proprio quello che accompagna il volo del giovane: musica che punta sulla forza espressiva del suono onomatopeico, proprio come se i vari timbri dell'orchestra riuscissero a riprodurre il ronzio di un coleottero a spasso per il cielo.

I voli del calabrone

Il *Volo del calabrone* di Rimskij-Korsakov è diventato uno dei brani più noti di tutta la storia musicale; complici di questo successo sono anche le numerose rivisitazioni estranee al genere colto. Pare che molta della sua fama si debba a una trasmissione radiofonica degli anni Trenta, *The Green Hornet*, in cui la composizione di Rimskij-Korsakov era usata come sigla. In seguito l'iniezione di popolarità è venuta soprattutto da cinema, televisione e *rock bands*: in *Shine* (1999) è proprio il *Volo del calabrone* (nell'adattamento pianistico di Sergej Rachmaninov) il pezzo con cui il protagonista si esibisce in un bar suscitando la sorpresa di tutti i presenti; in *Kill Bill* (2003) il pezzo compare in un frenetico arrangiamento per tromba e orchestra; la *band* Manowar ne ha realizzato una versione *heavy metal* per il suo album *King of Metal*; nel 2010 il violinista Oliver Lewis è entrato nel Guinness dei primati per aver eseguito l'interpretazione più rapida mai ascoltata del *Volo del calabrone* (1'3"). Recentemente, a San Francisco, il pianista cinese Lang Lang ha suonato come bis proprio il brano di Rimskij-Korsakov su un Ipad dotato di apposito software musicale.

Lo **Scherzo à la russe** di Stravinskij nacque in realtà molto lontano dalla Russia, in quella Hollywood che negli anni Quaranta era diventata l'asilo di molti intellettuali europei in fuga dalle crudeltà della guerra. Il brano prese forma nel 1944 per la *jazz band* di Paul Whiteman, e fu in seguito trascritto per orchestra, con un colore che ha la stessa fisionomia tagliente di molte opere coeve (*Concerto in re*, *Concerto in mi bemolle "Dumbarton Oaks"*). Stravinskij aveva scritto la pagina per un film di guerra ambientato in Russia, ma, una volta sfumato il progetto cinematografico, la trasformò in una composizione perfetta per mettere in risalto le qualità di una grande orchestra sinfonica (proprio come quelle americane). Il tempo vivace contribuisce a tratteggiare un'immagine festosa, che scorre sapientemente al confine tra la sala da concerto e la banda di paese; ma l'armonia dissonante, la violenza con cui i tempi forti vengono sottolineati (soprattutto nel secondo Trio) e il battito generalmente affannato non rinunciano a un'emotività gelida, incapace di sciogliersi anche quando il proposito è inequivocabilmente quello di fare festa.

Rimskij-Korsakov compose il **Capriccio spagnolo** nel 1887, con la chiara intenzione di alludere al folklore del mondo iberico: un punto di vista esterno, maturato al freddo di San Pietroburgo, su una delle culture più soleggiate d'Europa. La luce è abbagliante nelle due *Alborade* (primo e terzo brano), quelle variopinte riflessioni musicali che l'antica cultura spagnola amava raccontare durante le prime ore dell'alba. La *Scena gitana* presenta il contrasto tra l'appassionato canto di alcuni strumenti solisti (violino, oboe, arpa) e il tumulto dell'intera orchestra: individualità e collettività si fronteggiano, proprio come succede nelle città spagnole, dove il fragore della piazza centrale lascia senza fiato chi arriva dalle minuscole viuzze circostanti. E non vi sono ombre nemmeno nel finale, un *Fandango asturiano* che porta in orchestra tutta la vivacità convulsa di una collettività nata per fare baldoria. Ma anche lo sguardo esotico di questa composizione si lascia influenzare dalle inquietudini del popolo russo, perché Rimskij-Korsakov nelle variazioni del secondo movimento riesce a trovare uno sguardo malinconico addirittura tra le pieghe colorite della cultura spagnola.

Il tema della festa incrinata ritorna nella **Polonaise** tratta dalla *Notte di Natale* di Rimskij-Korsakov (1895). Il soggetto viene da Gogol' e allude a una vigilia di Natale (il titolo del racconto è *La notte prima di Natale*) nella quale si verificano misteriosi eventi sovranaturali in un villaggio ucraino sommerso dalla neve. La gente affolla l'osteria del paese, ma il diavolo, arrabbiato con il fabbro Vakula per una scultura che ha suscitato l'ilarità di tutte le creature infernali, decide di rubare la luna: peccato originale da cui scaturiscono una serie di vicende intricate che sporcano l'atmosfera della festa natalizia con tanto di streghe, presenze demoniache e faustiane vendite dell'anima. Anche in questo caso, dunque, una sovrapposizione tra situazioni contrastanti: la gioia di una collettività che si prepara a celebrare il Natale e il ghigno spettrale del demonio. La *Polonaise* in programma è la pagina danzante che prende vita nel terzo atto, quando i protagonisti, allontanatisi dal loro paesino, sono accolti alla corte della zarina: musica aristocratica, che dipinge alla perfezione l'atteggiamento impettito di chi manifesta disinteresse per tutto ciò che accade fuori dal proprio palazzo.

Le **Danze polovesiane** di Borodin ci offrono uno scorcio particolarmente rappresentativo di quel gruppo di musicisti russi, i cosiddetti “Cinque” (Borodin, Rimskij-Korsakov, Balakirev, Cui e Musorgskij) che alla fine dell'Ottocento facevano del dilettantismo un'opportunità per dire qualcosa di nuovo (Borodin per tutta la vita fece il chimico, ma si distinse anche per un'intensa attività compositiva). Le *Danze polovesiane* sono tratte dal secondo atto del *Principe Igor*, un lavoro portato avanti per quasi vent'anni (1869-1887), che forse sarebbe rimasto in un cassetto se non fosse stato completato da Rimskij-Korsakov e Aleksandr Glazunov. La prima rappresentazione avvenne il 23 ottobre del 1890 al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, a tre anni circa dalla morte di Borodin. Il soggetto è ispirato al poema epico russo del XII secolo, intitolato *Canto della schiera di Igor*. Una vicenda di amore, guerra e patriottismo ambientata a Putivl nel 1185: il principe Igor parte per il fronte con l'obiettivo di salvare la Russia dall'invasione dei polovesiani, ma viene imprigionato dai nemici; e solo grazie all'intervento di un sovversivo riesce a trovare la via di fuga. La drammaturgia, molto semplice, non contempla imprevedibili colpi di teatro; ma la scrittura di Borodin è ricca di elementi suggestivi, che fondono spunti lirici di importazione occidentale, materiale folklorico dal *sound* inequivocabilmente est-europeo e tratti epici propri di un popolo dalla grande storia. Tutti aspetti perfettamente rappresentati dalle *Danze polovesiane*, che nell'opera diventano la cartolina di una cultura fascinosa e insieme arcana, proprio come una bellezza esotica.

Chiude il programma l'**Ouverture solenne 1812** di Pëtr Il'ič Čajkovskij. La prima esecuzione risale all'agosto del 1882, quando Mosca era invasa dall'Esposizione dell'Industria e della Arti; ma a stimolare la nascita del lavoro fu in realtà l'inaugurazione della Chiesa di Cristo Salvatore, costruita per ricordare un evento accaduto nel 1812, vale a dire la disfatta dell'esercito napoleonico in Russia. L'occasione era ideale per scrivere un'opera celebrativa, che ricorresse a un organico mastodontico, completo di campane, tamburo militare e grancassa, pur di rinvigorire l'ardore patriottico di un popolo dalla storia secolare. Ma Čajkovskij, non soddisfatto di una semplice compagine sinfonica, decise di inserire in partitura addirittura un cannone (in realtà un “bombardone”, vale a dire un congegno impiegato in teatro per imitarne il fragore, che tuttavia

nelle esecuzioni sinfoniche è normalmente sostituito proprio dalla grancassa) pronto a esplodere alcuni colpi a salve all'apice della tensione conclusiva. Così accade difatti nell'epilogo dell'*Ouverture*, dopo un lungo percorso fatto di episodi concitati come il ricordo di una battaglia cruenta, citazioni di melodie patriottiche (la *Marsigliese* e l'inno russo *Dio, salva lo zar*), e passaggi polifonici aggrovigliati come una lotta ai ferri corti; senza dimenticare naturalmente quei ripiegamenti commoventi (in particolare la melodia dell'oboe che nelle prime pagine dell'*Ouverture* è contrassegnata dall'indicazione *Piangendo*), che da sempre si leggono anche nelle più entusiastiche esplosioni di gioia nate in seno al popolo russo.

Stalin e l'*Ouverture solenne 1812*

In epoca stalinista l'*Ouverture solenne 1812*, in virtù dei suoi toni retorici perfetti per stimolare l'attaccamento alla patria, divenne una pagina abituale dei grandi ritrovi popolari: le sue sonorità monumentali erano adatte alle parate pubbliche all'aperto, nelle quali il colpo di cannone poteva essere esploso da un vero ordigno militare. C'era però un elemento, all'interno della partitura, che disturbava particolarmente i dirigenti del Partito: l'inno *Dio, salva lo zar* (che compare all'inizio nella sezione dagli archi, e nel finale al culmine della *climax* dinamica) era troppo legato a quei valori cristiani che l'Unione Sovietica stava cercando di sradicare a tutti i costi dalla cultura russa. Ecco perché l'*Ouverture solenne 1812* fu rivista da alcuni compositori fedeli alle direttive del Partito, con l'obiettivo di abolire qualsiasi riferimento all'inno incriminato. Il risultato fu una sorta di *collage* tra la scrittura di Čajkovskij e un coro celebrativo («Gloria, gloria al nostro zar russo») tratto dall'opera *Una vita per lo zar* di Mikhail Glinka: una pagina in cui il gesto di devozione nei confronti dello zar poteva benissimo simboleggiare l'atteggiamento di sottomissione da rinnovare ai piedi del dittatore sovietico. Solo dopo la morte di Stalin (1953) l'*Ouverture* tornò a essere eseguita nella sua veste originale.

ANDREA MALVANO

Juraj Valčuha



Nato nel 1976 a Bratislava, in Slovacchia, ha studiato composizione, direzione e cimbalom nella città natale; successivamente si è perfezionato con Ilya Musin al Conservatorio Nazionale di San Pietroburgo e con Janos Fürst al Conservatoire National Supérieur di Parigi.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente presso l'Orchestra e l'Opéra National di Montpellier, debuttando nello stesso periodo con l'Orchestre National de France, con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona, e con l'Orchestre Philharmonique de Radio-France.

Nella stagione 2006/2007 ha diretto *La Bohème* a Parigi e al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello di Barbablù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione e un doppio spettacolo composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Čapočnikov a Parigi con l'Orchestre National de France, nonché l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo per il Festival Printemps des Arts. Nel 2007/2008 ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino, con la Filarmonica di Rotterdam ed è salito sul podio della Philharmonia Orchestra di Londra, dei Münchner Philharmoniker, della Filarmonica di Oslo e della Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. Ha diretto inoltre l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e nuovamente l'Orchestra del Comunale di Bologna. Ha debuttato anche negli Stati Uniti con la Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nella stagione 2008/2009 ha diretto l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra della Radio Svedese ed è tornato a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha inciso musiche di Hans Pfitzner e Richard Strauss con la Saarländische Rundfunk per il canale televisivo ARTE. Ha anche diretto la Philharmonia di

Londra, *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper di Berlino e alla Bayerische Staatsoper di Monaco, nonché un omaggio a Toscanini con la Filarmonica Toscanini a Parma. Con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia ha partecipato alla prima stagione di Abu Dhabi Classics. In estate ha debuttato con la Los Angeles Philharmonic.

Nel 2009/2010 ha diretto i concerti di apertura della stagione dei Münchner Philharmoniker e ha debuttato con la Staatskapelle di Dresda. Ha diretto una nuova produzione di *Elisir d'amore*, nonché recite delle *Nozze di Figaro* alla Bayerische Staatsoper di Monaco e *Turandot* all'Opera di Stoccarda. È in seguito salito sul podio con la Philharmonia di Londra e con l'Orchestra della Fenice di Venezia. È ritornato negli Stati Uniti alla testa della National Symphony Orchestra di Washington e della Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nel corso di questa stagione dirigerà i Münchner Philharmoniker nei concerti di capodanno, eseguendo la *Nona Sinfonia* di Beethoven, e durante le celebrazioni mahleriane, dirigendo la *Quinta Sinfonia*. Dirigerà inoltre una nuova produzione de *La Bohème* alla Fenice di Venezia e tornerà a capo della Philharmonia di Londra, della Los Angeles Philharmonic, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, nonché, ad Abu Dhabi, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è Direttore principale dal novembre 2009.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Lyn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Elisa Martignoni, Elisa Papandrea, Susanna Traverso.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Geri Brown, °Matilde Scarponi, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Svetlana Fomina.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfgang Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Gregorio Buti, Paola Martina Mondello.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Dante Milozzi, Luigi Arciuli.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli, Teresa Vicentini.

CORNO INGLESE

Teresa Vicentini

CLARINETTI

*Enrico Maria Baroni, Franco Da Ronco, Graziano Mancini.

CLARINETTO PICCOLO

Franco Da Ronco

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi, Bruno Giudice.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Ettore Bongiovanni, Valerio Maini, Emilio Mencoboni, Giuseppe Merlo.

TROMBE

*Marco Braitto, Ercole Ceretta.

CORNETTE

*Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini.

TROMBONI

*Joseph Burnam, Devid Ceste.

TROMBONE BASSO

Antonello Mazzucco

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Stefano Bardella, Fabrizio Bartolini.

ARPA

*Margherita Bassani

PIANOFORTE

*Roberto Galfione

*prime parti ° concertini

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

- Il turno rosso del 12° concerto è spostato da giovedì 17 febbraio a sabato 19 febbraio 2011.
- Il turno rosso del 18° concerto è spostato da giovedì 14 aprile a sabato 16 aprile 2011.

L'orario resta invariato.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournées* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva tutti i giovedì dalle 10 alle 12, e mezz'ora prima di ogni concerto, presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

10°

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 2011 ore 20.30

VENERDÌ 14 GENNAIO 2011 ore 21.00

Ivor Bolton *direttore*

Sally Matthews *soprano (Solomon's Queen)*

Francesca Russo Ermolli *mezzosoprano (Queen of Sheba)*

Sarah Connolly *contralto (Solomon)*

Mark Padmore *tenore (Zadok)*

Andrew Foster-Williams *basso (Levite)*

Balthasar-Neumann Chor

Thomas Hengelbrock *maestro del coro*

Georg Friedrich Händel

Solomon, oratorio HWV 67 per soli, coro e orchestra
su libretto di Newburgh Hamilton tratto da testi biblici

CARNET da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori
Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
